

 FINANZA

Beretta Holding al 25% di Sturm Ruger

Conclusa l'Opa. Il presidente: primo ingresso nel capitale di una quotata a Wall Street

Beretta Holding ha annunciato i risultati preliminari dell'Opa in contanti, finalizzata all'acquisizione di un massimo di 2.400.184 azioni ordinarie di Sturm, Ruger & Company, al prezzo di 44,80 dollari per azione. L'offerta si è conclusa giovedì. Secondo il conteggio preliminare effettuato dall'intermediario incaricato, sono state validamente conferite - e non successivamente ritirate - complessivamente 3.589.647 azioni; tale dato esclude 2.652.256 azioni per le quali è pervenuta una notifica di consegna garantita. Dato che l'offerta ha registrato adesioni superiori al numero di azioni richieste, il

quantitativo di titoli che Beretta Holding acquisterà da ciascun azionista aderente sarà determinato su base proporzionale (pro-rata), al fine di limitare l'acquisizione complessiva a 2.400.184 azioni. «Questo investimento rappresenta un traguardo significativo per Beretta Holding - ha detto Pietro Gussalli Beretta, Presidente e CEO di Beretta Holding - Segna il nostro primo ingresso nel capitale di una società quotata in borsa e apre un nuovo capitolo nel nostro percorso di sviluppo come investitori a lungo termine nei mercati dei capitali statunitensi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brescia, prezzi in aumento del 3,9% Pesano spese per la casa e trasporti

A settembre l'inflazione accelera. Impennata verso l'alto anche per alcuni prodotti alimentari

La vicenda

○ A settembre in città i prezzi al consumo sono aumentati dello 0,4% rispetto ad agosto e del 3,9% su base annua. Un'accelerazione che, pur restando sotto la media nazionale, si fa sentire soprattutto sulle spese difficilmente comprimibili.

○ Anche gli affitti continuano a crescere, facendo registrare +5,1% su base annua. Per le famiglie il costo dell'abitare si conferma una delle voci più difficili da arginare. Oltre ai canoni anche gas, elettricità e spese di riscaldamento hanno registrato forti aumenti.

La fiammata è soprattutto nelle bollette e nei carburanti ma è il quadro d'insieme che preoccupa. A Brescia, dove il costo della vita parte da livelli mediamente elevati rispetto al resto d'Italia, l'inflazione torna a erodere in misura sostanziosa il potere d'acquisto delle famiglie. A settembre i prezzi al consumo sono aumentati dello 0,4% rispetto ad agosto e del 3,9% su base annua. Un'accelerazione che, pur restando sotto la media nazionale, si fa sentire soprattutto sulle spese difficilmente comprimibili. Nei dati definitivi diffusi dall'ufficio statistica del Comune di Brescia a colpire è soprattutto il cambio di passo rispetto ad agosto: l'inflazione annua passa dal 2,8% di agosto al 3,9% di fine settembre.

Il capitolo più critico è quello della casa, dell'acqua e dell'energia, che segna un aumento del 12,1% rispetto a settembre 2025 e del 2,2% in un solo mese. A spingere sono soprattutto gas ed elettricità, cresciuti rispettivamente del 20,9% e del 18,3% nell'arco di un anno. Il mercato libero dell'energia registra una accelerazione ancora più marcata, con un incremento tendenziale del 29,3%. Anche gli affitti continuano a crescere, facendo registrare +5,1% su base annua. Per le famiglie, insomma, il costo dell'abitare si conferma una delle voci più

12,1

La percentuale

In un anno l'aumento delle spese per l'abitazione ha superato il 12%. A spingere sono gas ed elettricità

8,6

La percentuale

In un anno l'aumento delle spese di trasporto per studenti e pendolari è stata dell'8,6%. I carburanti hanno fatto +27%

difficili da arginare. Non bastasse, la seconda voce che inizia a pesare sempre più è quella relativa ai trasporti, rincarati dell'8,6% in un anno. In questo caso a incidere sono soprattutto i carburanti, con un aumento del 27,2%, mentre la manutenzione e le riparazioni dei mezzi personali costano il 4,7% in più.

Per chi deve usare l'auto per andare al lavoro, accompagnare i figli o raggiungere servizi non facilmente accessibili con i mezzi pubblici, anche questa spesa lascia poco

spazio alle alternative. Sul fronte alimentare, l'aumento complessivo è più contenuto: +1% annuo, ma con differenze significative tra i prodotti. Gli ortaggi segnano un rincaro dell'8,6% a livello tendenziale, tutto acquisito nell'ultimo mese.

Il carovita non colpisce tutti allo stesso modo. Per i nuclei con redditi bassi o medio-bassi, che destinano gran parte delle entrate ad affitto, bollette, alimentari e trasporti, i rincari sono difficili da evitare. I salari e i sussidi non

si adeguano quasi mai (e spesso non del tutto) con la stessa rapidità dei prezzi e chi dispone di pochi risparmi ha margini limitati per assorbire gli aumenti. Per questo l'inflazione viene spesso definita una tassa occulta: riduce il valore reale del denaro senza passare da un aumento esplicito delle imposte. A settembre nessuna delle principali divisioni di spesa rilevate a Brescia risulta in calo rispetto allo stesso mese del 2025. Alcune voci arretrano rispetto ad agosto, come ricreazione e cultura, ma non basta a invertire la tendenza.

La pressione si concentra sulle spese essenziali, proprio quelle su cui le famiglie più fragili hanno meno possibilità di intervenire. Il confronto con l'Italia offre un quadro relativamente meno pesante: a livello nazionale l'inflazione ha raggiunto il 4,2% annuo, in crescita dal 3,3% di agosto, mentre l'aumento mensile è stato dello 0,7%, contro lo 0,4% registrato in città. Ma, anche in questo caso, con l'avvertenza che a Brescia il livello dei prezzi è più alto che altrove. Un'inflazione che cresce porterà peraltro quasi inevitabilmente all'aumento dei tassi di interesse, con ricadute in termini di maggiori costi per chi ha mutui o prestiti accesi.

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese

Energia, l'industria bresciana chiede di cambiare la rotta per continuare a competere

Confindustria e Confapi auspicano misure più strutturali

Il costo dell'energia resta un problema aperto per le imprese bresciane. E mentre il Governo valuta come utilizzare i margini di flessibilità concessi dall'Europa per sostenere aziende e famiglie, Confindustria Brescia chiede interventi strutturali sul mercato energetico. Confapi Lombardia punta invece anche sulla revisione delle regole europee sulle emissioni, a partire dal sistema ETS2, la cui entrata in vigore è prevista nel 2028.

A intervenire sono i presidenti delle due associazioni, Paolo Streparava e Pierluigi Cordua, con una preoccupazione comune: il prezzo dell'energia rischia di indebolire la competitività del manifatturiero e di ripercuotersi su investimenti, occupazione e consumi. Streparava accoglie con favore l'apertura del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti sulla possibilità di destinare le risorse rese disponibili dalla flessibilità europea al sostegno di imprese e famiglie, ma avverte che gli aiuti temporanei non possono sostituire una strategia di



Confindustria
Il presidente Streparava chiede di ridurre radicalmente il costo dell'energia



Confapi
Il presidente Cordua vuole una revisione delle politiche Ue su emissioni e transizione ecologica

lungo periodo. Il problema è particolarmente rilevante per un territorio come quello bresciano, dove siderurgia e metallurgia hanno consumi energetici elevati. «Per queste imprese l'energia non è una voce accessoria di bilancio, ma un fattore determinante di competitività internazionale», sottolinea il presidente di Confindustria Brescia. Costi più alti rispetto ai concorrenti si traducono in margini ridotti e minori investimenti, fino a mettere a rischio produzioni e posti di lavoro.

Da qui la richiesta di ridurre strutturalmente il costo dell'energia, attenuando il legame tra il prezzo dell'elettricità e quello del gas e garantendo condizioni di approvvigionamento più stabili. «Non chiediamo privilegi né sussidi permanenti: chiediamo condizioni eque per competere», afferma Streparava. Sul fronte europeo, Cordua guarda alla decisione del Consiglio europeo di incaricare la Commissione di valutare l'impatto dell'ETS2. Per il presidente di Confapi Lombardia, l'analisi dovrebbe aprire la strada a

una revisione più ampia delle politiche comunitarie su emissioni, transizione ecologica e industria.

Gli obiettivi di decarbonizzazione, sostiene, devono essere compatibili con la tenuta del sistema produttivo, già esposto alla concorrenza internazionale, alle barriere tariffarie e alla pressione cinese. Confapi chiede quindi di rivedere i sistemi ETS ed ETS2 e di ridurre gli oneri a carico di imprese e lavoratori. A preoccupare è anche l'effetto a catena dei costi: quelli legati alle emissioni incorporati nella produzione elettrica, insieme al caro carburanti e agli eventuali rincari di trasporti e logistica, possono propagarsi lungo le filiere fino ai consumatori. Intanto, l'inflazione comprime i margini delle aziende e il potere d'acquisto delle famiglie.

Per Cordua, senza regole più flessibili il rischio è compromettere interi comparti produttivi, con ricadute su investimenti e occupazione. Le due associazioni indicano così priorità diverse ma complementari: intervenire sul funzionamento del mercato energetico e riconsiderare l'impatto delle politiche europee sulle emissioni. La richiesta comune è che la transizione non finisca per penalizzare proprio le imprese chiamate a sostenerla.

T.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pressing / 1

«Energia, ora servono interventi strutturali»

• Il presidente di Confindustria Bs torna a sollecitare risposte concrete e durature a supporto della competitività delle imprese

BRESCIA Bene gli interventi a sostegno delle imprese e delle famiglie, ma sull'energia «servono azioni strutturali», senza privilegi ma con «condizioni per competere in Europa».

Il presidente di Confindustria Brescia, Paolo Streparava, commenta le dichiarazioni del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che ha rilanciato la possibilità di ricorrere alla flessibilità concessa dall'Unione europea attraverso la clausola di salvaguardia nazionale - uno strumento messo a disposizione dall'Ue attraverso il quale i singoli Stati membri possono indebitarsi in maniera straordinaria, fino all'1,5% del proprio Prodotto interno lordo, per misure strutturali relative a energia e difesa, tra il 2025 e il 2028 - per dare respiro al sistema produttivo e alle famiglie, sotto pressione a causa dei continui aumenti delle commodities energetiche causate in particolare dalla crisi dello Stretto di Hormuz.

Il pressing

Per il leader di Confindustria Bs, si tratta di «un'apertura importante, che va nella direzione più volte auspicata dal nostro sistema industriale. Ma occorre essere chiari: gli interventi temporanei, per quanto necessari nell'attuale fase di difficoltà, non possono sostituire una strategia strutturale capace di garantire prezzi energetici sostenibili e competitivi nel lungo periodo». Streparava ricorda che «Brescia rappresenta uno dei principali poli mani-

Streparava: «Ogni differenziale di costo rispetto ai concorrenti si traduce in minori margini e investimenti e nel rischio per produzioni e occupazione»

fatturieri del Paese, con filiere industriali, a partire dalla siderurgia e dalla metallurgia, fortemente energivore: per queste, il costo dell'energia non è una voce accessoria, ma un fattore determinante di competitività internazionale. Ogni differenziale di costo rispetto ai concorrenti europei e internazionali - mette in evidenza - si traduce in minori margini, minori investimenti e, nel tempo, nel rischio concreto di perdere produzioni e occupazione».

Nonostante incentivi, garanzie e meccanismi regolatori, «non si riesce a trasferire adeguatamente i benefici degli investimenti nelle infrastrutture energetiche a chi l'energia la utilizza per produrre valore - riflette il presidente Streparava -: è

tempo di uscire dai sofismi e dalle continue discussioni sui modelli di mercato, a questo punto occorrono interventi strutturali capaci di ridurre il costo dell'energia, attenuare il legame tra prezzo dell'elettricità e gas e garantire alle imprese condizioni di approvvigionamento stabili e competitive».

Per il leader dell'associazione industriale di via Cefalonia, il confronto aperto con l'Unione europea rappresenta un'occasione da non sprecare, ma «le risorse eventualmente disponibili dovranno tradursi rapidamente in misure efficaci senza perdere di vista l'obiettivo di fondo: affrontare le cause strutturali del divario energetico che penalizza la nostra manifattura. Non chiediamo privilegi né sussidi permanenti, ma condizioni eque per competere - chiude Streparava -: il governo e l'Ue devono assumersi la responsabilità di intervenire concretamente, perché senza energia a costi competitivi non c'è politica industriale credibile e senza industria non si difendono né il lavoro né il benessere delle nostre comunità». Rec.

Il pressing / 2

«Transizione green: politiche da rivedere»

• Il leader di Confapi Lombardia e Brescia chiede all'Ue «di evitare la desertificazione di intere filiere»

MILANO Rivedere le norme europee per «evitare la desertificazione di intere filiere», con una «svolta pragmatica a tutela di imprese e famiglie» per rimediare a «un errore strategico». Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Lombardia (è leader anche a Brescia) commenta così la decisione del Consiglio europeo di incaricare la Commissione di verificare l'impatto del sistema Ets2 in vista dell'entrata in vigore prevista a partire dal 2028.

«Riteniamo che una revisione sostanziale del sistema Ets e Ets2 e l'abbattimento degli oneri per imprese, lavoratori e settori produttivi siano oggi giorno fondamentali - sottolinea

Cordua -. La normativa europea deve partire da una valutazione realista di un quadro globale drammaticamente mutato nell'ultimo anno, che rischia di presentare alle imprese tutte le premesse per una tempesta perfetta». Per il leader di Confapi Lombardia e Bs, «il sistema manifatturiero rischia di pagare maggiormente la spesa in energia per la generazione elettrica incorporante i costi del mercato dei permessi d'inquinamento, per le pressioni inflattive che erodono i margini, per l'effetto a cascata del caro-carburanti e del nuovo Ets2 sull'intera filiera, compresi gli impatti su logistica e trasporti che rischiano di trascinarsi su produttori e consumatori».

Per l'associazione, i fondamentali obiettivi climati-

Cordua: «Modifiche sostanziali del sistema ETS e ETS2 e abbattimento degli oneri per aziende e lavoratori oggi sono fondamentali»

ci e di decarbonizzazione, ai quali l'industria manifatturiera europea sta adattandosi con straordinario impegno e con elevatissimi livelli di innovazione tecnologica, devono essere perseguiti in sinergia e non in contraddizione con la competitività di un tessuto produttivo sfidato a livello globale da diverse pressioni. L'aumento delle barriere tariffarie e la crescente pressione cinese, ben evidente dall'aumento del surplus commerciale di Pechino rispetto all'Unione europea recentemente certificato dai dati ufficiali del Paese asiatico, ne sono due esempi. Il rischio, per Cordua, è un effetto domino che «può aprire la strada alla desertificazione di interi comparti e filiere, rischiando così di

far male sia alla produttività che all'ambizione della decarbonizzazione».

Obiettivi che, secondo il presidente, andrebbero perseguiti «con strumenti adattabili, convergenti e capaci di garantire flessibilità ora che l'emergenza è diventata la nuova normalità». Tutto questo tenendo conto del fatto che «la crisi energetica tocca anche i redditi delle persone comuni, ne erode le disponibilità economiche, i margini di spesa, la domanda aggregata delle imprese, i consumi e, quindi, il Pil». Le attese sono per una prospettiva di un sistema più adatto alla crescita e alla tutela delle aziende: «Questo eviterebbe che la perdita di competitività innescasse minore capacità produttiva, sviluppo, occupazione e, dunque, più incertezza economica e sociale. Abbiamo più di un anno a disposizione per rimediare al rischio di un errore strategico: rimettere la competitività al centro della discussione può servire a promuovere politiche all'altezza delle sfide che ci aspettano», conclude.

La quotata / 1

A2A cede a Dolomiti Energia la partecipazione in Retragas

• In totale si tratta del 91,6% del capitale sociale Enterprise value a circa 64,4 mln di euro. Obiettivo sulle reti elettriche

BRESCIA A2A, attraverso la capogruppo e la controllata Unareti, ha sottoscritto un accordo con Dolomiti Energia per la cessione della partecipazione complessiva del 91,6% detenuta in Retragas, società attiva nel trasporto regionale di gas naturale.

L'operazione

La quota oggetto dell'accordo comprende l'87,27% detenuto da A2A e il 4,33% che fa riferimento a Unareti. Retragas gestisce una rete di trasporto regionale di gas naturale di circa 394 chilometri, di cui circa 350 in Lombardia nell'area bresciana e 44 in Trentino-Alto Adige, attraverso la quale vengono movimentati annualmente oltre 390 milioni di metri cubi di gas.

L'operazione si inserisce nel percorso delineato dal

gruppo - presieduto da Roberto Tasca e guidato dall'amministratore delegato Renato Mazzoncini - orientato a una progressiva riduzione della presenza nelle reti gas e al rafforzamento delle attività di distribuzione elettrica, in linea con gli obiettivi previsti dal Piano industriale.

La cessione consentirà ad

A2A di focalizzare ulteriormente le proprie risorse sulle reti elettriche, il cui potenziamento costituisce una leva fondamentale per accompagnare la transizione ecologica del Paese. L'elettrificazione dei consumi, insieme alla crescente diffusione delle fonti rinnovabili, richiede reti sempre più moderne, bilanciate e flessibili, capaci di

sostenere l'evoluzione del sistema energetico. L'Enterprise value di Retragas si attesta a circa 64,4 milioni di euro. Il perfezionamento dell'operazione è previsto entro la fine del 2026, subordinatamente all'avveramento delle condizioni sospensive previste dall'accordo, tra cui gli adempimenti relativi alla normativa Golden Power. **Re.**

La quotata / 2

Iveco Group: via libera dai soci alle delibere sull'Opa

• Ok in assemblea straordinaria a tutte le proposte del Cda. La soglia minima di adesione scende dal 95% all'80%

TORINO Gli azionisti di Iveco Group hanno approvato tutte le proposte presentate dal Cda in occasione dell'assemblea straordinaria tenuta ad Amsterdam. Al centro dei lavori, le misure connesse all'offerta pubblica di acquisto volontaria promossa da Tml Cv Holdings (Tata Motors) sulla totalità delle azioni ordinarie della società. Tra le delibere approvate figurano le modifiche allo Statuto, in vigore contestualmente al regolamento dell'offerta, e la trasformazione della società per azioni di diritto olandese a srl, con efficacia successiva alla revoca dalla quotazione. Via libera anche alla nomina dei membri del board, con decorrenza dalla data di regolamento dell'offerta, e alla concessione della

liberatoria agli amministratori uscenti per il loro operato. Via libera anche alla modifica dei termini e delle condizioni delle azioni a voto speciale, la cessazione del programma di voto maggiorato legato alla fedeltà degli azionisti e l'autorizzazione al Cda a riacquistare tali azioni senza corrispettivo.

Approvato anche l'annullamento delle azioni a voto speciale e delle azioni ordinarie proprie detenute dalla società. La soglia minima di adesione all'offerta scende dal 95% all'80%. La decisione consegue all'approvazione della cosiddetta Back-End Resolution e rappresenta un passaggio rilevante nel percorso di completamento dell'operazione. La modifica consente all'offerente di procedere con una percentuale di adesione inferiore rispetto a quella inizialmente prevista. all'Iveco di Brescia il 21 ottobre le assemblee per fare il punto dopo l'incontro al ministero.

L'applauso / 2

Düsseldorf Feralpi Stahl brilla online

• L'azienda tedesca ottiene il riconoscimento di «Pionieri della trasformazione 2026» dopo le menzioni in rete

LONATO DEL GARDA Feralpi Stahl, società tedesca di Feralpi Group con quartier generale a Lonato del Garda, ha ottenuto il riconoscimento «Vorreiter der Transformation 2026» (Pionieri della trasformazione 2026), assegnato da ServiceValue e F.A.Z. Institut alle aziende che si distinguono nei processi di trasformazione legati a digitalizzazione, ricerca e sviluppo, innovazione, tecnologia e cultura della conoscenza. La premiazione si è svolta a Düsseldorf nell'ambito della 15ª Responsible Leadership Conference, alla quale ha partecipato anche Uwe Reinecke, general manager di Feralpi Stahl.

Il riconoscimento - come evidenzia siderweb - si basa sull'analisi di circa 4,7 milioni di menzioni online relative a 17mila aziende di diversi settori, nel periodo compreso tra il 1° febbraio 2024 e il 31 gennaio 2026.

L'operazione

Beretta Holding sale al 25% in Sturm Ruger

• **Conclusa con un boom di adesioni l'Opa lanciata sulla società americana «Una pietra miliare per il nostro gruppo»**

BRESCIA Beretta Holding sale al 25% di Sturm, Ruger & Company, Inc. L'operazione, lanciata nei giorni in cui la Fabbrica d'Armi Pietro Beretta festeggiava i 500 anni di vita, si è conclusa positivamente: in base ai dati preliminari, la società con sede in Lussemburgo, presieduta e guidata da Pietro Gussalli Beretta, affiancato al vertice dal fratello Franco (in qualità di vice presidente), sommando le azioni già consegnate all'Opa (3.589.647) alle azioni per le quali è stata formalizzata l'adesione all'offerta con avviso di consegna garantita (2.652.256) arriva a un totale di 6.241.903 titoli in adesione all'offerta: l'operazione d'acquisto era su 2 milioni 400.184 azioni di Sturm Ruger, quindi è stata sovrascritta 2,6 volte.

Un successo per un'offerta che vale circa 107 milioni di dollari (le azioni sono state acquistate al prezzo di 44,8 dollari l'una, con pagamento in contanti) e incorpora un

premio di circa il 20% rispetto al valore medio ponderato per i volumi dei titoli a 60 giorni calcolato al 24 marzo 2026 e del 21% guardando al prezzo di chiusura registrato il 16 settembre scorso, ultimo giorno di contrattazione completo antecedente l'avvio dell'offerta. Poiché la proposta ha ricevuto adesioni superiori al quantitativo massimo previsto, il numero di azioni che Beretta Holding acquisterà da ciascun azionista aderente sarà soggetto a riparto proporzionale, al fine di limitare l'acquisto complessivo al numero massimo di azioni previste dall'Opa. Sulla base delle informazioni preliminari fornite dal depositario e includendo tutte le azioni conferite mediante comunicazione di consegna garantita, Beretta Holding stima che il coefficiente di riparto dell'offerta sarà pari a circa il 38,45%.

La valutazione

«Questo investimento rappresenta una pietra miliare significativa per Beretta Holding», sottolinea Pietro Gussalli Beretta, che è anche presidente e consigliere delegato di Beretta Industrie spa, che controlla (tra le altre) la Fabbrica d'Armi di Gardone Valtrompia. Segna la nostra prima partecipazione in una società quotata in Borsa e apre un nuovo capitolo nel nostro percorso di investire a lungo termine nei mercati dei capitali statunitensi. La collaborazione con Ruger rafforza la nostra posizione negli Stati Uniti, il mercato principale per noi, creando al contempo nuove opportunità per espandere la presenza di Ruger a livello internazionale».

La holding potenzia così la propria presenza nello scacchiere del settore armiero globale: il gruppo è globale e diversificato e oggi controlla oltre 50 società, con una posizione di leadership mondiale nelle armi portatili leggere, nei prodotti ottici e nelle munizioni. Nel 2025 Beretta Holding ha realizzato un fatturato consolidato di 1,68 miliardi di euro con un ebitda di 254 milioni; conta oltre 6.000 dipendenti. Il fatturato è bilanciato fra settore civile (cacciatori e sportivi, vale circa il 60% delle vendite) e settore Difesa (circa 40% del business). **R.E.**

Alla Consob

Intred, c'è la domanda di quotazione sull'Exm

BRESCIA Intred spa, società di telecomunicazioni con sede a Brescia e quotata sul segmento Egm di Piazza Affari, ha depositato alla Consob la domanda di approvazione del Prospetto informativo ai sensi del Regolamento delegato Ue n. 2019/980 relativa all'ammissione alle negoziazioni delle azioni ordinarie su Euronext Milan e, ricorrendone i presupposti, sul Segmento Euronext Star Milan, organizzato e gestito da Borsa Italiana.

Contestualmente, l'azienda ha presentato richiesta di ammissione a quotazione sull'Exm e l'istanza di revoca delle proprie azioni dalle negoziazioni su Egm, dove è presente dal 2018.

I passaggi arrivano dopo il «via libera» dell'assemblea ordinaria, che ha approvato il progetto di ammissione alle negoziazioni su Exm e ha anche rinnovato il Cda, confermando Daniele Peli come presidente del Consiglio di amministrazione della spa.

Energia, Brescia promuove la flessibilità e sollecita interventi più strutturali

Streparava: «Sarà determinante per la competitività»
Cordua: «Dalla Ue serve una valutazione realistica»

GLI IMPRENDITORI

BRESCIA. Il terrore corre sul filo, titolava un vecchio film degli anni Cinquanta, e se pure il famigerato filo oggi non è più quello telefonico ma quello elettrico, il motto resta valido. Non è un mistero che ormai il costo dell'energia gravi su ognuno di noi ed è altrettanto vero che per coloro che l'energia la utilizzano per fare business sia diventato un enorme macigno da sostenere. E se un piccolo spiraglio di luce si scorge tra le pieghe della flessibilità europea, il messaggio che arriva dall'imprenditoria bresciana resta forte e chiaro: basta con le pezze, servono interventi strutturali.

Ne è persuaso in primis il leader di Confindustria, Paolo Streparava, che affonda: «Accogliamo con favore le recenti dichiarazioni del ministro Giorgetti sulla possibilità di utilizzare gli spazi di flessibilità concessi dall'Euro-

pa attraverso la clausola di salvaguardia nazionale anche per sostenere famiglie e imprese, ma occorre essere chiari: gli interventi temporanei non possono sostituire una strategia strutturale capace di garantire prezzi energetici sostenibili e competitivi nel lungo periodo». Poi aggiunge: «Il sostegno a famiglie e imprese annunciato dal ministro rappresenta un segnale importante, ma non può essere sufficiente. Brescia rappresenta uno dei principali poli manifatturieri del Paese, con filiere industriali fortemente energivore. Per queste imprese - continua - l'energia non è una voce accessoria di bilancio, ma un fattore determinante di competitività internazionale. Ogni differenziale di costo rispetto ai concorrenti europei e internazionali si traduce in minori margini, minori investimenti e, nel tempo, nel rischio concreto di perdere produzioni e occupazione. Non contesta-



Paolo Streparava
CONFINDUSTRIA BRESCIA



Pierluigi Cordua
CONFAPI LOMBARDIA

mo il mercato né la necessità di remunerare gli investimenti nella produzione e nelle infrastrutture energetiche ma un sistema che, pur sostenuto da incentivi, garanzie e meccanismi regolatori, non riesce a trasferire adeguatamente i benefici di questa stabilizzazione a chi l'energia la consuma e la utilizza per produrre valore». E ancora: «Il confronto in corso con l'Europa rappresenta un'occasione che non possiamo permetterci di sprecare. Non chiediamo privilegi né sussidi permanenti ma solo condizioni eque per competere. Il Governo e l'Europa devono assumersi la responsabilità di intervenire concretamente».

Lo scenario. Sulla medesima lunghezza d'onda il presidente di Confapi Lombardia, Pierluigi Cordua, che chiarisce: «Riteniamo che una revisione sostanziale del sistema Ets e Ets2 e l'abbattimento degli oneri per imprese, lavoratori e settori produttivi siano fondamentali. La normativa europea deve partire da una valu-

tazione realista di un quadro globale drammaticamente mutato nell'ultimo anno, che rischia di presentare alle imprese tutte le premesse per una tempesta perfetta». Per Cordua un «effetto domino» potrebbe aprire infatti la strada alla «desertificazione di interi comparti e intere filiere», con danni sia per la produttività che per l'ambizione della decarbonizzazione, mentre l'obiettivo deve restare puntato su «strumenti adattabili, convergenti e capaci di garantire flessibilità ora che l'emergenza è diventata la nuova normalità».

«Ci aspettiamo - rincara - che la valutazione d'impatto della Commissione apra alla prospettiva di un sistema più adatto alla crescita e alla tutela delle imprese, motori dello sviluppo europeo. Abbiamo più di un anno a disposizione per rimediare al rischio di un errore strategico: rimettere la competitività al centro della discussione può servire a promuovere politiche all'altezza delle sfide che ci aspettano».

ANGELA DESSI

Beretta Holding centra l'obiettivo Usa: ora possiede il 25% della quotata Ruger

Chiusa con successo l'Opa. Gussalli Beretta:
«Traguardo fondamentale per il gruppo»

L'OPERAZIONE

ROBERTO RAGAZZI
r.ragazzi@giornaledibrescia.it

■ BRESCIA. Beretta Holding rafforza la propria presenza negli Stati Uniti e sale al 25% di Sturm, Ruger & Company, storico produttore americano di armi quotato a Wall Street. L'offerta pubblica di acquisto lanciata lo scorso 17 settembre proprio alla vigilia dei festeggiamenti a Gardone Valtrompia per i 500 anni di Fabbrica d'Armi - si è chiusa con successo, segnando una tappa significativa nel percorso di crescita internazionale del gruppo guidato da Pietro Gussalli Beretta, affiancato dal fratello Franco.it

L'operazione vale circa 107,5 milioni di dollari e consente a Beretta Holding di più che raddoppiare la partecipazione già detenuta in Ruger, nell'ambito dell'accordo di

cooperazione strategica raggiunto a maggio dopo mesi di confronto sulla governance e sulle prospettive della società americana.

L'operazione. Beretta Holding aveva messo sul piatto 44,80 dollari in contanti per ciascuna delle 2.400.184 azioni ogget-

Le adesioni sono state superiori alle attese: consegnato 2,6 volte il quantitativo dell'offerta

to dell'Opa. Le adesioni hanno superato ampiamente le attese: sommando le 3.589.647 azioni validamente apportate e le ulteriori 2.652.256 per le quali è stata presentata una comunicazione di consegna garantita, si arriva a 6.241.903 titoli, pari a circa 2,6 volte il quantitativo previsto dall'offerta.

Per rispettare il limite fissato - si legge in una nota della società - gli acquisti saranno

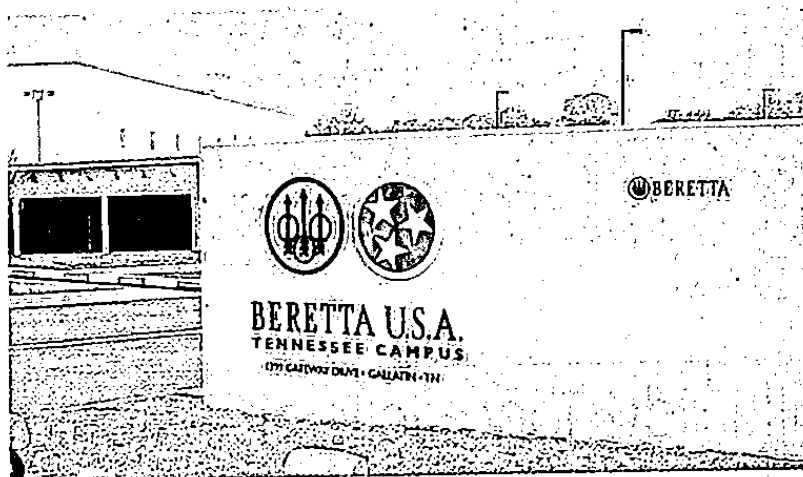
quindi ripartiti proporzionalmente tra gli azionisti aderenti. Il fattore di riparto preliminare stimato da Beretta Holding è del 38,45%, in attesa della conferma definitiva dopo le verifiche del depositario e il completamento delle consegne garantite.

«Questo investimento rappresenta un traguardo fondamentale per Beretta Holding - ha dichiarato il presidente e amministratore delegato di Beretta Holding, Pietro Gussalli Beretta -. Segna la nostra prima partecipazione in una società quotata e apre un nuovo capitolo nel nostro percorso di sviluppo come investitore a lungo termine nei mercati dei capitali statunitensi». La cooperazione con Ruger, ha aggiunto, rafforzerà la posizione negli Stati Uniti e offrirà nuove opportunità per ampliare la presenza internazionale del gruppo americano.

La strategia. Gli Stati Uniti rappresentano circa un terzo delle



Beretta Holding. Il presidente Pietro Gussalli Beretta



Negli Usa. Beretta ha uno stabilimento anche nel Tennessee

vendite di Beretta Holding, presente oltreoceano con nove società e circa 700 dipendenti, tra produzione, ricerca, distribuzione e attività commerciali. Il gruppo dispone già di quattro stabilimenti produttivi negli Usa ed è impegnato nell'espansione di un impianto di munizioni a Savannah, in Georgia. L'investimento in Sturm Ruger & Company consolida dunque una presenza industriale costruita nel tempo, con l'obiettivo di sviluppare ulteriormente le attività e le opportunità commerciali sui mercati internazionali.

La radiografia del gruppo. Con oltre 50 società controllate, più di 6.000 dipendenti e ricavi 2025 pari a 1,68 miliardi di euro, accompagnati da un Ebitda di 254 milioni, Beretta Holding si conferma un operatore globale diversificato. Il fatturato è generato per circa il 60% dai mercati civile, sportivo e venatorio e per il restante 40% dalla difesa. Ora si rafforza il presidio americano di un gruppo nato 500 anni fa nel Bresciano, giunto oggi alla quindicesima generazione, e che guarda sempre più ai mercati mondiali.

Intred presenta la domanda di ammissione all'Euronext

PIAZZA AFFARI

■ BRESCIA. Intred, operatore bresciano di telecomunicazioni quotato dal luglio 2018 sul mercato Euronext Growth Milan di Borsa Italiana, ha depositato in Consob la domanda di approvazione del Prospetto informativo per l'ammissione alle negoziazioni delle sue azioni ordinarie su Euronext Milan, e ricorrendone i presupposti sul Segmento Euronext Star Milan, organizzato e gestito da Borsa Italiana.

Contestualmente Intred ha presentato a Borsa Italiana la domanda di ammissione a quotazione delle azioni sull'Exm e la richiesta di revoca delle proprie azioni dalle negoziazioni su Egm, subordinatamente alla contestuale ammissione delle stesse alle negoziazioni su Exm, Segmento Star ove ne ricorrano i presupposti.

Fondata nel 1996 da Daniele Peli, attuale presidente e amministratore delegato di Intred, dal 2018 la società bresciana è quotata sul mercato Egm (già Aim Italia) di Borsa Italiana. Con una rete in fibra ottica di oltre 15.200 chilometri, Intred fornisce a clienti professionali, Pubblica amministrazione e residenziali connettività in banda larga e ultra larga, fixed access wireless, telefonia fissa, servizi cloud e servizi accessori correlati. La gestione diretta delle infrastrutture consente efficienza, redditività, qualità del servizio e un livello di assistenza garantito ed estremamente elevato.

L'OPERAZIONE

**A2A cede
a Dolomiti Energia
il 91,6% di Retragas**

A2A, attraverso la capogruppo e la controllata Unareti, ha sottoscritto un accordo con Dolomiti Energia per la cessione della partecipazione complessiva del 91,6% detenuta in Retragas, società attiva nel trasporto regionale di gas naturale. La partecipazione oggetto dell'accordo comprende la quota dell'87,27% detenuta da A2A e quella del 4,33% detenuta da Unareti. L'operazione si inserisce nel percorso delineato dal Gruppo orientato a una progressiva riduzione della presenza nelle reti gas e al rafforzamento delle attività di distribuzione elettrica, in linea con gli obiettivi del Piano industriale. La cessione consentirà ad A2A di focalizzare ulteriormente le proprie risorse sulle reti elettriche, il cui potenziamento costituisce una leva fondamentale per accompagnare la transizione ecologica del Paese. L'enterprise value di Retragas si attesta a circa 64,4 milioni di euro.